

Un saggio di don Santi Grasso su quella che è l'essenza della Chiesa

Gesù racconta la misericordia

Un anno giubilare; un Giubileo per sempre. Perché il messaggio di Gesù Cristo per interposto Papa Francesco non rimanga limitato a una data sul calendario, ma ci accompagni per tutta la vita. Perché, come ha sottolineato il Santo Padre "la Misericordia non è solo una parentesi nell'esistenza della Chiesa, bensì ne è l'essenza." (20 novembre 2016; Chiusura della Porta Santa).
È con questo intento che Don Santi Grasso, docente alla Facoltà teologica del Triveneto e all'ISSR di Udine e Gorizia, ha presentato "Gesù racconta la Misericordia - Parabole dai Vangeli di Matteo e Luca" (EDB; 2016), un volumetto agile, scritto con la perizia del docente, ma di percezione immediata, quasi un piccolo "vademecum" per capire e mettere in pratica l'insegnamento della Misericordia dettato da Cristo che è il Vangelo fatto persona. Don Grasso afferma in prima istanza che, sull'esempio di Gesù, tutti potremmo essere parabolisti - cioè, esprimerci in parabole -, ma, come osserva l'autore, "se fossimo solo lettori passivi, le parabole sarebbero semplicemente da leggere o da ascoltare. Mentre se esse diventano un metodo per

interpretare la vita, la nostra realtà diventa parabola che va raccontata".
Vivere il Vangelo, quindi, perché la buona notizia è per tutti noi e Cristo ci vuole tutti con Lui.
Nel suo saggio, dunque, Don Santi illustra un percorso in 6 "steps" essenziali da osservare per capire il significato più vero del messaggio cristiano, il cui nome deriva dal latino "miseri cor" ("cuore per il misero") e designa l'essenza stessa della pietà.
Cifra distintiva per appartenere alla schiera dei discepoli di Gesù è infatti il perdono.
Dopo aver distinto fra la "misericordia ascoltata e quella interpretata e vissuta", l'autore passa a trattare l'esperienza della pietà con l'ausilio del Vangelo di Matteo, precisamente con la parabola del re e dei due servi (Mt 18; 21-35), dalla quale si evince come l'incontro con Dio si manifesti proprio attraverso il perdono divino; quindi, se vorremo essere accolti definitivamente dal Signore alla fine della nostra esperienza terrena, dovremo necessariamente perdonare al nostro prossimo come Dio ha fatto con noi.
"La misericordia come responsabilità" trova invece la sua spiegazione nella parabola del

Giudizio finale (Mt 25; 31-46). La disponibilità di cibo e acqua sul pianeta dipendono da noi, pertanto, la pietà che riserveremo a quanti soffrono la povertà, l'emarginazione, la fame, la riserviamo a Dio e per questo saremo giudicati.
Nella "Misericordia oltre il confine", con il racconto del buon samaritano (Lc 10; 25-37) - che si discosta dagli schemi consueti alla parabola, poiché in esso Gesù preferisce narrare ad un interlocutore anziché esporre una dottrina - si spiega come la legge non coincida con la carità, perché non può controllare l'interiorità. I samaritani, considerati nemici e impuri dai giudei, sono qui rappresentati in una luce del tutto diversa, come il pietoso soccorritore o come l'unico dei dieci lebbrosi guariti che torna riconoscente da Gesù.
"La misericordia per il deviante" riferita al gruppo di parabole lucane della pecora perduta, della dracma ritrovata, del fariseo e del pubblicano, ribadisce come il perdono sia elargito senza esclusione e senza richiesta, perché Dio ci vuole tutti con sé, in "un progetto finalizzato alla comunione dell'umanità con Dio".
Nella "Misericordia gratuita", infine, riferita ad un altro racconto esclusivamente proprio dello "scriba



SANTI GRASSO

Gesù racconta
la misericordia

LA COPERTINA DEL VOLUME

mansuetudinis", quello del padre misericordioso, l'autore sottolinea come non sia giusto approfittare con astuzia della bontà di Dio che comunque è disposto a perdonare, perché questo è proprio di chi vede la fede solo come obbligo e sacrificio. Invece, la fede concepita come esperienza vivificante indica che staccarsi da Dio non comporta alcun vantaggio.
"Siamo noi che abbiamo guadagnato di più perché siamo rimasti con Lui.", sottolinea Don Santi.
È questo, dunque, un saggio interessante da consigliare, regalare, ma soprattutto portare con sé per praticare e vivere l'esperienza cristiana. Un libro per tutti.

Chiara Facis